

FORMAZIONE INTERDISCIPLINARE SCIENZE DELLA VITA

Largo ai filosofi del laboratorio

DI ANTONIO SANTANGELO

Alla domanda «come è arrivato a fare il direttore del PhD in Lifescience: fondamenti ed etica di Ifom-Ieo Campus» Giovanni Boniolo risponde in modo spiazzante. «Negli anni '70, a 15 anni - racconta - nel Petrarca ero il giocatore italiano di basket più giovane della serie A e B. Alberto, mio carissimo amico, allora ottimo giocatore e ora ottimo fisico degli acceleratori, mi parlò di un certo Russell. Russell chi? Chiesi, Bill? No, mi rispose, non il grande pivot dei Boston Celtics, ma Bertrand, il filosofo con una preparazione matematica. Mi appassionai del modello "Bertrand Russell" e quando fu tempo mi iscrissi a fisica per diventare filosofo. All'epoca pensavo, e penso tuttora, che fosse necessario sapere di scienza per fare della buona filosofia, altri invece ritenevano che fossi ammattito: quando mai uno studia fisica teorica per avventurarsi nella selva filosofica?».

Per questo, dopo la laurea in fisica ha conseguito quella in filosofia, con il suo maestro Dario Antiseri, che lo introduce al pensiero di Popper. Da fisico, Boniolo guarda «con una certa ironia al mito di certi filosofi, specie nostrani, per il rigore formale basato sul linguaggio quotidiano. A Fisica mi insegnarono un paio di cose che ritengo importanti. Mi insegnarono che una cosa è la storia della fisica e un'altra la fisica; mi insegnarono che una cosa è colui che stu-

dia fisica e un'altra è il fisico: il fisico è colui che è riconosciuto tale dalla comunità internazionale dei fisici». E per accettare la sfida, comincia a pubblicare su riviste internazionali «con alterni successi - ricorda -. Sentirsi dire che il proprio lavoro è una stupidaggine, che è mal scritto, mal argomentato, è un bel bagno di umiltà, contribuisce ad avere una visione diversa dei propri prodotti, dei propri limiti, del mondo e del proprio posto nel mondo».

Poi l'incontro con la biologia: «Un giorno a New York trovai un libro di Michael Ruse, "Taking Darwin Seriously". Mi chiesi perché dovessi prenderlo seriamente e cominciai a studiare biologia». Passa quasi un anno in un laboratorio di biologia molecolare seguendo esperimenti sul promotore di un gene. Questa esperienza gli serve ad aumentare la consapevolezza di che cosa si parla quando si parla di scienza «ossequiente al quinto Precetto del Buon Filosofo: Se vuoi tentare di fare una buona filosofia nella tua epoca, devi conoscere il sapere del tuo tempo».

Passa perciò alla filosofia delle scienze della vita e, quasi naturalmente, alla filosofia morale e alla bioetica, quindi allarga i suoi interessi all'epistemologia, intesa come filosofia della conoscenza.

Questo percorso è significativo per comprendere il senso del nuovo impegno di Boniolo: la direzione del PhD in Lifescience per la Semm, la scuola europea di Medicina Molecolare del Campus Ifom-Ieo a Milano. Insieme ad al-

tri due PhD, quello in Medicina Molecolare (15 dottorandi all'anno) e in Nanotecnologie Molecolari (3 ogni anno), costituisce l'offerta formativa della Scuola, a stretto contatto con le attività di ricerca del Campus. Il suo PhD ha una serie di caratteristiche distintive: è l'unico in Europa con questo taglio interdisciplinare; le lezioni si svolgono tutte in inglese, ai discenti viene fornita una borsa annuale di 18.500 euro.

Nonostante non sia pubblicizzato, se non in rete o per passaparola, le richieste fioccano, 150 quest'anno, di cui 80 di laureati italiani. Il radicamento internazionale ne fa un caso unico in Italia; la presenza ridotta di candidature italiane viene spiegata da Boniolo con la scarsa dimestichezza con l'inglese e, forse, con il timore del forte orientamento scientifico. Ciononostante, alla prima sessione dello scorso anno sono stati ammessi due stranieri, un filosofo e biologo polacco e un'americana (laurea in filosofia con un anno di laboratorio a Boston); dei due italiani, una è una biotecnologa di Bologna, l'altro un filosofo di Pordenone.

La candidatura non è facile: occorre accludere alla domanda la motivazione, un elenco di pubblicazioni su riviste con referaggio, due lettere di referenze; i laureati in filosofia devono dimostrare di avere competenze in biologia molecolare. Tra i 150 aspiranti alla seconda edizione sono stati selezionati 4 candidati.

«Una volta accettati, i candidati hanno di fronte un percorso di 4

anni - racconta Boniolo - con corsi di 250 ore». Dal secondo entrano in laboratorio, lavorano ai gruppi di ricerca di Ifom, su temi di frontiera. I dottorandi scelgono la tesi al secondo anno e ci lavorano per gli altri due; a ciascuno vengono assegnati due supervisor, uno interno e uno esterno, che li seguono e facilitano i contatti con la comunità internazionale, organizzando la loro partecipazione a convegni in Italia e all'estero. Viene fornita loro una forte formazione sia teorica che sperimentale in biologia molecolare, logica, filosofia della scienza, etica, diritto, sociologia. «Ne esce una sorta di irrocervo - dice scherzando Boniolo - un profilo professionale che è un bioeticista, filosofo di scienze della vita, esperto in biomedicina e società».

Ma le occasioni di lavoro non mancano. «I nostri dottori possono abbracciare la carriera filosofica, ma sono superfilosofi. Oppure possono trovare collocazione nel campo della bioetica, avendo un'ottima preparazione su questi temi. Non hanno di fronte solo la professione accademica: possono inserirsi anche nei comitati di bioetica di ospedali, ordini dei medici, regionali».

Nei comitati attuali gli esperti sono circa 7.000, ma solo 5 hanno pubblicazioni di livello internazionale, coesistono profili molto diversi. «Con la preparazione che forniamo loro, il dibattito sui temi della bioetica subirebbe un salto di qualità, spogliandosi in molti casi delle contrapposizioni ideologiche».

All'Ifom-Ieo
un Phd tra etica
e medicina



Giovanni Boniolo
direttore del Phd
in Lifescience di
Ifom-Ieo